

Il Mattinale

Roma, giovedì 3 dicembre 2015

03/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

www.ilmattinale.it

I "CHIODI" DI SILVIO BERLUSCONI SULLA ATTUALE SITUAZIONE INTERNAZIONALE

P. 2

1. ***EDITORIALE:*** *Si ricomincia da Uno. Cioè da Berlusconi, e dall'unità. Il senso del Mattinale. Guerra all'Isis? Magari. La tragedia della coalizione che non c'è. L'unico leader tra i capi di Stato, Putin, è trattato come un delinquente. E l'Europa è in balia degli umori di Obama. L'Italia? Chi la vede dove si decide anche della nostra sorte, ce la saluti... La strada indicata da Berlusconi. Renzi confessa. Le primarie finora sono state una burla, compresa quella per cui solo qui a Palazzo Chigi. la dichiarazione per cui ora le primarie saranno "vere" equivale a un'ammissione di colpa...* p. 4
2. ***AULA*** – *Question time dell'On. Elio Vito; Intervento dell'On. Mariastella Gelmini; Intervento dell'On. Roberto Occhiuto; Intervento dell'On. Simone Baldelli; Interpellanze urgenti* p. 7
3. ***FORZA ITALIA SUI GIORNALI*** p. 19
4. ***PARLAMENTARIUM*** – *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 21



Gruppo parlamentare
FORZA ITALIA
POPOLO DELLA LIBERTA'
BERLUSCONI PRESIDENTE



I “CHIODI” DI SILVIO BERLUSCONI SULLA ATTUALE SITUAZIONE INTERNAZIONALE

(Dall’intervista a Francesco Verderami, Corriere della Sera del 1° dicembre)

- 1.** La politica estera dei governi Berlusconi è sempre stata imperniata sulla collaborazione tra l’Europa, Washington e Mosca, a partire dall’intesa di Pratica di Mare (2002), con cui si era messa fine alla guerra fredda.
- 2.** Le leadership occidentali si sono in questi ultimi anni dimostrate inadeguate rispetto alla gravità della situazione. Sono stati commessi molti gravi errori, a iniziare dal tentativo tardivo e maldestro di mettere il cappello sulle cosiddette primavere arabe. Le cause sono molteplici: mancanza di esperienza, mancanza di idee, paura, condizionamenti ideologici.
- 3.** L’amministrazione Obama ha scelto di non intervenire in Medio Oriente. Con atteggiamento contraddittorio ha invece sostenuto fortemente il disegno di Sarkozy di un cambiamento di regime in Libia, spiegato come un intervento a protezione delle popolazioni indifese. In questo modo l’Occidente ha permesso la destabilizzazione del Nord Africa e del Medio Oriente, senza un disegno o una prospettiva di un nuovo assetto politico, spianando la strada all’estremismo islamico.
- 4.** La Russia è un alleato imprescindibile, non un nemico. Berlusconi si è già impegnato e si sta impegnando per favorire una rinnovata comprensione tra Russia e Occidente.

5. La Turchia negli ultimi anni ha attraversato cambiamenti non condivisibili. Questo però è anche una nostra responsabilità. Nel passato Berlusconi si è battuto per l'entrata della Turchia nell'Unione. È stato sempre stato osteggiato dai pregiudizi di molti Paesi europei, Francia e Germania in primis. La parte migliore della Turchia voleva diventare Europa. L'abbiamo tenuta fuori dalla porta. Era inevitabile che prevalessero altri tipi di spinte, in una nazione a cavallo fra Oriente ed Occidente.
6. Berlusconi sostiene da tempo il costituirsi di una coalizione contro Isis, sotto l'egida dell'Onu. Non possiamo illuderci che altri facciano le guerre per noi e aspettare di lucrarne i benefici. Le forme di coinvolgimento di ciascun Paese saranno da valutare secondo i mezzi e le possibilità di ciascuno.
7. La pavidità non ci mette certamente al riparo da attentati. L'unico modo per stare al sicuro è estirpare il cancro alla radice. L'Isis è un'organizzazione criminale, ma molto lucida e con molto senso politico. La sua strategia è proprio quella di colpire per accentuare le debolezze dell'Occidente.
8. In Siria non si devono ripetere gli errori commessi in Libia. La prudenza di Renzi nel combattere il regime di Assad in assenza di un'alternativa migliore è un atteggiamento saggio. La prudenza nel combattere lo Stato Islamico — che di Assad è mortale nemico — è una ambiguità che non ci possiamo permettere.
9. Un incontro in Italia dei leader più importanti del fronte contro lo Stato Islamico avrebbe una valenza organizzativa e simbolica importantissima.

(1)

EDITORIALE

Si ricomincia da Uno. Cioè da Berlusconi, e dall'unità. Il senso del Mattinale.

Guerra all'Isis? Magari. La tragedia della coalizione che non c'è. L'unico leader tra i capi di Stato, Putin, è trattato come un delinquente. E l'Europa è in balia degli umori di Obama.

L'Italia? Chi la vede dove si decide anche della nostra sorte, ce la saluti... La strada indicata da Berlusconi. Renzi confessa. Le primarie finora sono state una burla, compresa quella per cui solo qui a Palazzo Chigi. La dichiarazione per cui ora le primarie saranno "vere" equivale a un'ammissione di colpa...

Il Comunicato finale dell'assemblea del gruppo parlamentare parla del Mattinale. La cui storia è da sempre, dal 1999, legata alla persona del presidente Berlusconi, come servizio alla sua presenza politica. Nel 2013, quando un'infame sentenza e l'applicazione altrettanto sciagurata della legge Severino, lo ha estromesso golpisticamente dalla scena pubblica, il Mattinale è stato, su sua indicazione, affidato al gruppo parlamentare nella persona del suo presidente Renato Brunetta.

Con molta semplicità, il Mattinale torna a casa, dov'è nato. Ed è una bellissima notizia perché questa nuova vita di questo foglio on-line è conseguenza della scelta forte e irreversibile di Silvio Berlusconi di

battersi per il Paese che ama come e più di prima, con una squadra coesa, e senza più alcuna supplezza. Intanto eccoci di nuovo.

Lo scenario del mondo ci squaderna sotto gli occhi la crisi internazionale. La coalizione internazionale di cui in questi giorni si è favoleggiato come fosse cosa fatta, in realtà è una pietosa bugia. Ha ragione Silvio Berlusconi a dirsi, come ha fatto martedì nell'intervista al Corriere della Sera (che oggi abbiamo riproposto in nove punti decisivi) "molto preoccupato". Manca una leadership mondiale. Manca una volontà unitaria in Europa. Manca l'Italia. L'unica presenza forte, che si avverte tenacemente combattiva contro il Califfo totalitario e macellaio, è quella di Vladimir Putin. Ripetutamente ha chiesto ci si muovesse insieme, con l'intento strategico inderogabile di sradicare il cancro dello Stato Islamico. Si è detto disponibile a lasciare la guida delle operazioni belliche, sotto l'egida dell'Onu, agli Stati Uniti d'America. Niente da fare. La sua voce è caduta nel deserto e nella diffidenza di un Occidente miope.

L'incidente con la Turchia, con l'abbattimento di un aereo russo, ha visto inopinatamente Obama schierarsi dalla parte di Erdogan. Con il risultato di approfondire una spaccatura deleteria, che fa solo il gioco di Al-Baghdadi e dei suoi tagliagole. L'Europa segue in ordine sparso. Hollande battagliero è però incapace di coordinarsi e di spingere l'Europa a una decisione conseguente alla solidarietà su cui è stata fondata. E Renzi che usa insieme al ministro degli Esteri Gentiloni la sua astuzia linguistica per non fare nulla, in buona sostanza dicendo agli altri Paesi: armatevi voi, che noi ci pensiamo su, e vi guardiamo.

Si veda su questo l'articolo che Vittorio Emanuele Parsi, osservatore di politica estera acutissimo, dedica a Renzi stroncandone la decisione che mescola indebitamente prudenza e opportunismo un po' vile. Occorre ben altro. Occorre che Renzi accetti il patrimonio che Berlusconi gli ha messo a disposizione quanto a rapporti coi leader e a metodo diplomatico, che ebbe il suo apice a Pratica di

Mare nel 2002, e consentì di evitare la tragedia dell'invasione della Georgia nel 2008.

Sulla questione dei finanziamenti all'Isis, che consentono a uno Stato canagliesco di sopravvivere ed espandersi e colpirci, ha ragione la Federazione russa a chiedere un'inchiesta internazionale. E' assurdo che ci siano Paesi che formalmente aderiscono al fronte contro il terrorismo islamico e poi ad esempio contrabbandano il petrolio rubato al popolo siriano e iracheno e che – come già denunciato da molte fonti autorevoli (come il Guardian, e i libri di Molinari e Feltri) – viene ricettato dalla Turchia.

Mentre Renzi è impegnatissimo a non fare niente sul fronte della politica estera, su quello dell'economia è assistito da Padoan nel taroccare i dati. Avevamo ragione noi: Renzi mente su tutto – come ha dimostrato il Mattinale nei giorni scorsi.

Altro spunto di riflessione. Renzi confessa. Dice di volere “primarie vere, aperte, coinvolgenti e partecipate”. La dichiarazione per cui da ora garantisce che le primarie saranno “vere” equivale a un'ammissione di colpa... Quelle da cui è uscito lui vincente e che l'hanno proiettato direttamente a Palazzo Chigi dunque non erano vere. Che tristezza. La sospensione della democrazia che in Italia perdura dal 2011, ora sappiamo che ha avuto per suo surrogato il voto degli appartenenti a un club privato. Non solo: anche in questo club privato ci sono state pratiche che oggi si vogliono finalmente far essere “vere, aperte e coinvolgenti” e non più false, chiuse e decise con manovre furbe dalle solite élite.

(2)

AULA

- Question time dell'On. Elio Vito
 - Intervento dell'On. Mariastella Gelmini
 - Intervento dell'On. Roberto Occhiuto
 - Intervento dell'On. Simone Baldelli
 - Interpellanze urgenti
-

L'On. **ELIO VITO**, illustrando in Aula in testo del **QUESTION TIME**, chiede al Governo chiarimenti circa le iniziative che intende assumere per assicurare il rientro in Italia dei Marò. Forza Italia conferma l'impegno costante profuso a difesa di Latorre e Girone ed il sostegno alle loro famiglie

ELIO VITO. Signora Presidente, lei nell'illustrare il titolo dell'interrogazione ha già detto molto. Sono **quasi quattro anni** che **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone** soffrono di questa enorme ingiustizia e, con loro, ne soffrono **le loro famiglie e i loro cari**. Io voglio cogliere anche questa occasione per salutarli, per rivolgere **un sentito ringraziamento** per il loro senso di responsabilità e di onore, con il quale stanno seguendo questa vicenda.

L'arbitrato internazionale, che è stato recentemente e con ritardo avviato dal Governo, ha mostrato, da parte dell'India, le prove dell'innocenza di Latorre e Girone, che abbiamo, qui in Parlamento, più volte sostenuto. È tempo, prima che trascorra **il quarto Natale in India**, prima che trascorrono quattro anni dall'ingiusto arresto in India di Latorre e Girone, che Latorre e Girone tornino definitivamente e con onore a casa. **La loro innocenza è stata**

dimostrata. Hanno già **pagato un prezzo altissimo**. Di questo dobbiamo essergliene grati, ma il Governo ora deve dirci quali iniziative intende assumere finalmente per farli liberare.

ROBERTA PINOTTI, *Ministra della difesa*. Grazie, Presidente. Vorrei, in primo luogo, premettere che **la tematica oggetto dell'atto in discussione** nonché il quesito posto non investono profili di sola competenza del Dicastero, come l'onorevole Vito sa, e pertanto si riferisce anche a nome del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Ciò posto, il Governo **lo scorso 22 ottobre**, nel riscontro ad **un'interrogazione a risposta immediata** a firma dello stesso l'onorevole Vito, ha già avuto modo di riferire dinanzi alla IV Commissione difesa della Camera sulla questione riguardante, in particolare, la vicenda del nostro fuciliere **Salvatore Girone**.

Come già rappresentato in quella sede, si conferma che le iniziative che il Governo intende intraprendere **per consentire il rapido rientro in patria** definitivo dei nostri due fucilieri di Marina si collocano nell'alveo della **procedura giurisdizionale internazionale** già avviata, come ha ricordato anche l'interrogante.

In tal senso, lo scorso 24 agosto, il Tribunale per il diritto del mare di Amburgo ha confermato quanto sostenuto dall'Italia, rinviando **alla competenza di un tribunale**, costituito ai sensi dell'annesso VII della Convenzione, la **vicenda dei fucilieri** che pertanto deve essere sottoposta ad **un tribunale arbitrale**.

Lo stesso Tribunale ha di conseguenza ordinato alle parti, che si sono conformate, la **sospensione immediata di tutte le procedure giudiziarie** a carico dei fucilieri. In particolare, ai sensi dell'articolo 290, 1° comma, della Convenzione per il diritto del mare, le parti possono chiedere nelle more della determinazione del caso, la **concessione di misure provvisorie** a tutela dei rispettivi diritti qualora questi siano pregiudicati dalla durata della controversia.

L'Italia ritiene tra l'altro che il **perdurante stato di privazione della libertà personale** dei fucilieri Latorre e Girone pregiudichi il diritto italiano all'esercizio della giurisdizione esclusiva sulla controversia e **la loro immunità funzionale** di militari in servizio.

Al momento in cui il tribunale arbitrale chiamato a giudicare **la controversia fra Italia e India** sarà pienamente operativo, dopo la comunicazione della

Corte permanente di arbitrato dell'AIA e della sua costituzione lo scorso 6 novembre, l'Italia – come peraltro già annunciato – si avvarrà di tutti gli strumenti previsti **dal diritto internazionale** per concludere positivamente la vicenda.

ELIO VITO. Io voglio innanzitutto rassicurare il Ministro. Mi auguro non ce ne sia più bisogno, ma se ce ne sarà bisogno, **oltre alle interrogazioni** che lei ha richiamato di ottobre, periodicamente nei prossimi giorni, settimane e mesi ne faremo delle altre. Non lasceremo solo lei, signora Ministra, il Ministro Gentiloni e il Presidente del Consiglio a seguire questa vicenda. Lo riteniamo **un impegno** che volevamo confermarle, come d'altra parte lei sa.

Io **non sono soddisfatto di questa risposta** per una ragione molto semplice: ritengo che si sarebbe dovuto fare prima e di più qualcosa per **riportare definitivamente in patria** Salvatore Girone. Nell'interrogazione alla quale ha fatto riferimento veniva sottolineata **l'urgenza di una grave malattia** contratta in India da Salvatore Girone. Non abbiamo ascoltato, signora Ministra, sul caso di Massimiliano Latorre, parole chiare e definitive sul fatto che, quando scadrà il permesso per **motivi di salute** a seguito dell'ictus che ha contratto Latorre in India, Massimiliano Latorre non tornerà in India. Quello che noi vogliamo sentirci dire è che Girone sarà per **Natale a casa** e che il Governo troverà il modo per assicurarlo e che Latorre resterà in Italia. Quando ascolteremo queste parole e troveremo questi fatti, ci dichiareremo soddisfatti.

Alcuni interventi in Aula dei deputati di **Forza Italia nel corso dell'esame degli emendamenti.**

Una RIFORMA COSTITUZIONALE pasticciata e poco chiara, in particolare nella scelta dei componenti del nuovo Senato

MARIASTELLA GELMINI. Grazie, Presidente. Con questo emendamento, che fa parte di un gruppo di emendamenti che Forza Italia ha presentato, noi abbiamo raccolto le perplessità illustrate anche dagli esperti durante le audizioni nelle Commissioni. Si tratta di un emendamento che **vuole fare chiarezza e vuole mettere l'elettore nelle condizioni di scegliere**, e la confusione l'abbiamo riscontrata sia per quanto riguarda le competenze del Senato, sia per quanto attiene al rapporto tra il Senato e la Camera, e fra il Senato e gli enti territoriali.

Qui siamo di fronte ad un'altra problematica, che riguarda il principio secondo il quale **la chiarezza per l'elettore passa necessariamente dal fatto che ci sia una separazione delle liste e, quindi, ci sia uno specifico riferimento ai candidati al Senato, rispetto a coloro che sono candidati per il consiglio regionale**. Solo attraverso una specificazione, attraverso una separatezza tra i candidati al consiglio regionale e i candidati al Senato, l'elettore viene messo nelle condizioni di fare una scelta che sia chiara e che sia consapevole.

Si parla sempre di combattere l'astensionismo, di cercare di mettere gli elettori nelle condizioni di scegliere: ecco, se si vuole passare dalle parole ai fatti io credo che questo emendamento debba avere un voto positivo non solo da parte del gruppo di Forza Italia.

ROBERTO OCCHIUTO. Grazie, Presidente. Io approfitto di questo emendamento, che ancora una volta tende a modificare il testo nella direzione di prevedere in qualche modo la separazione delle liste, al fine di **dare ai cittadini la possibilità di comprendere quali candidati concorreranno solo al consiglio regionale e quali anche al Senato**.

Ma anche al fine di dare ai consiglieri eletti per svolgere il mandato di senatore una sorta di **legittimazione ulteriore**, che dia loro la possibilità anche di sapere come debbano comportarsi in casi particolari.

Uno è questo, che io vorrei evidenziare e sul quale vorrei che qualcuno della

maggioranza potesse risponderci. Se per caso si dovessero convocare nello stesso giorno, nella stessa ora il consiglio regionale e il Senato, il consigliere regionale eletto senatore a quale delle due Assemblee dovrebbe essere obbligato a partecipare o dovrebbe essere più obbligato a partecipare ? A quale delle due Assemblee potrebbe non partecipare, senza essere esposto al pubblico ludibrio, magari essendo spacciato per assenteista ? Ecco, questa è un'altra dimostrazione del **pasticcio che è stato creato** e su questo io vorrei che qualcuno della minoranza potesse risponderci, affinché restasse agli atti della nostra discussione una sorta di *vademecum* anche per quelli che saranno i nuovi senatori scelti dai consiglieri regionali.

SIMONE BALDELLI. Presidente, sono sicuro che si tratti di un esperimento ardito, per riprendere le parole del collega Buttiglione, perché *in primis* ci si viene a dire che questo è un impegno che la maggioranza si è presa con gli elettori: già un collega che ha parlato prima di me ha spiegato che gli impegni con gli elettori si prendono in campagna elettorale, e non si prendono estemporaneamente in TV o in qualche altra trasmissione.

In secondo luogo, Presidente, **la farraginosità, la nebulosità di questa norma, anche specifica, è di fronte all'attenzione di tutti**. È vero quello che dice il collega Buttiglione, che una legge costituzionale si farà in un secondo momento, ma è come se noi in questa Carta scrivessimo un principio di delega: non essendo chiaro il principio di delega originario, **come potrà essere chiara la legge costituzionale che verrà dopo ?**

E poi permettetemi anche di chiarire un'altra cosa: ho sentito un accostamento curioso alla riforma costituzionale che fu fatta dalla maggioranza che nel 2005 sosteneva il Governo Berlusconi. Ecco, quella ad esempio era una riforma costituzionale frutto di un impegno... Silvio Berlusconi, i partiti che allora sostenevano quella maggioranza, Forza Italia, Alleanza Nazionale, la Lega Nord, l'UDC, il CCD, dove militava lo stesso onorevole Buttiglione, sono andati davanti agli elettori a prendersi l'impegno di riformare l'architettura istituzionale dello Stato; e quella era la riforma che, in ottemperanza al loro programma elettorale, era stata approvata. Che è stata bocciata dagli elettori in un referendum, e in quel caso evidentemente prevale, come è giusto che sia, la sovranità popolare; ma qui non stiamo parlando di un percorso costituzionalmente illegittimo: qui stiamo parlando di... Non solo di un percorso che non vede coinvolta una parte dell'opposizione: perché sì, è vero, Presidente, che il mio partito inizialmente era convintamente favorevole a questo percorso, all'avvio di un percorso di riforme condiviso, perché le regole vanno condivise. Lo è stato a tal punto, Presidente, che una parte del mio

partito tanto era convinta della giustezza di queste riforme, che quando si è trattato di scegliere tra le riforme e il partito ha scelto le riforme ! Quindi pensate quanto erano convinti.

Però, colleghi, un conto era quella maggioranza del Governo Berlusconi, con deputati eletti con il 25 per cento con il metodo proporzionale e nei collegi e con addirittura meno eletti di quelli a cui avrebbe avuto diritto, perché tutti sanno – quelli che erano in quest'Aula e quelli che l'hanno studiata – qual era la storia dello scorporo della legge proporzionale in quegli anni. Berlusconi aveva meno voti in questo Parlamento di quelli a cui avrebbe avuto diritto.

Un conto era quella maggioranza che approvava, **un conto è questa maggioranza, che, in questo ramo dell'Assemblea, ad Aula vuota, votando gli emendamenti di notte – una maggioranza con un gruppo che quasi sostanzialmente da solo rappresenta questa maggioranza a seguito di un premio incostituzionale – approva, senza il dibattito e senza la collaborazione all'opposizione, una legge di rilevanza costituzionale come questa, una riforma come questa.** Allora ci sarà una differenza, in questo senso, tra un impegno che ci si è presi con gli elettori, tra una maggioranza numerica effettiva e una maggioranza che non è quella che esce dalle urne, perché dalle urne il premio di maggioranza, che è andato al centrosinistra, era un premio di maggioranza che includeva SEL, ad esempio, e non Scelta Civica.

Quindi, ci sono delle differenze profonde, sostanziali. Mi verrebbe da dire che si è trattato veramente di un esperimento ardito, come diceva l'onorevole Buttiglione, perché è vero che, se si vuole, si prova e anche si cerca di fare una riforma di tipo presidenziale per conoscere la sera delle elezioni il risultato, ma a me, onorevole Buttiglione, sembra che si stia facendo una riforma che punta a saperlo la sera prima delle elezioni qual è il risultato, con questa composizione del Senato.

**Il testo dell'INTERPELLANZA URGENTE a firma
dell'On. Renato Brunetta sulla vicenda giudiziaria
riguardante il Senatore Augusto Minzolini**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

l'articolo 111 della Costituzione, così come modificato con legge costituzionale 23 novembre 1999. n. 2, sancendo i principi del «**giusto processo**», stabilisce che ogni processo debba svolgersi di fronte ad un giudice **indipendente, terzo e imparziale**;

l'articolo 24 della Costituzione, garantendo la possibilità per tutti di agire in giudizio e sancendo quindi l'inviolabilità del **diritto di difesa**, pone le basi essenziali della tutela giudiziaria e di conseguenza del diritto ad un giudizio imparziale;

l'articolo 6 della Carta europea dei diritti dell'uomo, sancisce il diritto di ogni persona a che la sua causa sia esaminata equamente e da un **tribunale terzo e imparziale**;

i requisiti di **imparzialità e terzietà del giudice** sono definiti in modo pressoché unanime da **giurisprudenza e autorevole dottrina** come caratteristica di neutralità del giudice, che deve agire libero da ogni tipo di interesse, pregiudizio e preconcetto;

la Corte di cassazione, **con sentenza n. 32619/2014**, ha stabilito che il giudice d'appello deve rinnovare l'istruttoria se vuole dare una diversa valutazione della **prova testimoniale**, sia nel caso egli voglia riformare *in peius* la sentenza di assoluzione di primo grado, che nel caso in cui vi sia già stata condanna;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, interpretando **l'articolo 6 della Carta**, con sentenza del 5 luglio 2011 (Dan c. Moldavia), ha sancito l'obbligo del giudice d'appello **di riesaminare il testimone**, qualora intenda utilizzare in modo difforme dal giudice di primo grado la sua dichiarazione, per «ascoltarlo personalmente e così valutarne l'attendibilità intrinseca»;

alla luce del differente giudizio della Corte di appello, in contrasto con quanto affermato dalla Corte di cassazione con la **citata sentenza n. 326 19/2014**, il Ministro della giustizia dovrebbe chiarire come possa essere assicurato il rispetto dei principi affermati dalla Corte di cassazione medesima, e dovrebbe provocare una maggiore e più approfondita riflessione sul tema del **ribaltamento delle sentenze** ed in particolare sul ribaltamento dell'assoluzione, soprattutto laddove questo venga fatto dipendere da una diversa valutazione dei fatti;

il 27 ottobre 2014, la terza Corte d'appello di Roma ha condannato **a 2 anni e 6 mesi** per peculato (dopo che i pubblici ministeri avevano chiesto 2 anni di reclusione) il senatore in carica **Augusto Minzolini**, parlamentare di **Forza Italia**, dopo che era stato assolto in primo grado, nel febbraio 2013, il giudice ha fissato anche per lo stesso periodo **l'interdizione dai pubblici uffici**;

il 12 novembre 2015, la VI sezione penale della Corte di cassazione ha poi confermato la **condanna a due anni e mezzo e l'interdizione dai pubblici uffici** per la durata della pena, come stabilito dalla Corte d'Appello di Roma il 27 ottobre 2014; giova, inoltre, evidenziare la grave circostanza che ha visto la presenza, all'interno del **collegio giudicante in appello**, del magistrato Giannicola Sinisi, ex parlamentare dell'Ulivo, nonché sottosegretario per l'interno durante il primo governo Prodi, e nel primo Governo D'Alema;

risulta inoltre all'interpellante che, a tre giorni dalla data fissata per l'udienza presso la Corte di cassazione, sia stata modificata la **composizione del collegio giudicante**, sostituendone il Presidente:

se il Governo intenda assumere ogni iniziativa di competenza, anche di tipo normativo, **al fine di chiarire e comunque escludere** che un esponente politico, seduto in Parlamento dal 1996 al 2008, sottosegretario all'interno durante il primo Governo Prodi e D'Alema, quando a capo del Ministero dell'interno vi erano prima Giorgio Napolitano e poi Rosa Russo Iervolino, possa far parte di un collegio di Corte d'Appello che giudica un esponente politico eletto in un partito avversario. Un collegio che, infliggendo una pena superiore a quella richiesta dal pubblico ministero, nei fatti decreta la decadenza dell'avversario politico imputato dalla carica di parlamentare;

se il Governo intenda assumere ogni iniziativa di competenza, anche di tipo normativo, al fine di chiarire e comunque escludere che lo stesso collegio di Corte d'appello, composto fra gli altri dal giudice avente le caratteristiche sopra citate, nel giudicare lo stesso imputato, **capovolga la sentenza di assoluzione emessa dal giudice di primo grado**, emettendo una condanna senza prima procedere alla riapertura dell'istruttoria, riascoltando i testimoni o assumendo nuove prove, come invece previsto **dall'articolo 6** della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

se il Ministro della giustizia titolare dell'azione disciplinare, non intenda aprire un procedimento **nei confronti di questo magistrato** che, ad avviso dell'interpellante, ricorrendone le condizioni, non si è astenuto dal partecipare al collegio di Corte di appello.

**Il testo dell'INTERPELLANZA URGENTE a firma degli
On. Renato Brunetta e Roberto Occhiuto in merito alle vicende
relative alla Banca Popolare di Spoleto**

I sottoscritti chiedono di interpellare il [Ministro dell'economia e delle finanze](#), per sapere – premesso che:

nel 2010 la **Banca Popolare di Spoleto** figurava come istituto di credito di piccole dimensioni ma decisamente in salute: capitale di **2,5 miliardi di euro**, sofferenze più che contenute (152 milioni), capacità di reddito al 10,6 per cento. Dati assolutamente positivi, emergenti da **un rapporto di Banca d'Italia** effettuato fra giugno e dicembre dello stesso anno. Come si può intuire, si trattava della **tipica banca territoriale**: per il 51 per cento era controllata da circa 21 mila soci della **cooperativa Spoleto Credito e Servizi**, e un altro 26 per cento era nelle mani del Monte dei Paschi di Siena;

ad inizio 2011, poi, arriva un curioso monito da parte proprio da parte di **Banca d'Italia**: il presidente di Bps, Antonio Giovannini, doveva essere rimosso al più presto, poiché ritenuto eccessivamente **accentratore**. Bps si

attiene alle indicazioni, non fosse che i **21 mila soci** di cui detto decidono di rieleggere lo stesso Giovannini al ruolo di numero uno dell'istituto. L'ingerenza di x Banca d'Italia viene, dunque, vanificata dalla volontà degli **azionisti**;

nel **2012** si riapre il fronte: Bankitalia decide di effettuare **una nuova ispezione** di Bps e di congelare un aumento di capitale di **30 milioni di euro** in quel momento necessario per risanare un piccolo **passivo di bilancio** della banca umbra. Mps decide allora di uscire dal gruppo, abbandonando le proprie azioni per un corrispettivo di **73 milioni di euro**. Al termine dell'ispezione, Bankitalia decide di commissariare sia **Bps** che **Spoletto Credito e Servizi**, la cooperativa a cui facevano capo i **21 mila soci**;

con decreti del Ministro interpellato nn. 16 e 17 dell'8 febbraio 2013 veniva infatti disposta, previo **scioglimento degli organi amministrativi e di controllo**, la sottoposizione alla procedura di amministrazione straordinaria, rispettivamente della **Banca Popolare di Spoleto spa** e della **Spoletto Credito e Servizi società cooperativa**, sua controllante;

i predetti decreti venivano adottati, ai sensi dell'articolo 70 del TUB, in seguito all'invio delle risultanze istruttorie effettuate dalla **Banca d'Italia** al Ministro interpellato; l'articolo 70 citato dispone, infatti, che «Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della Banca d'Italia, può disporre con decreto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e di controllo delle banche»;

di conseguenza, la facoltà di scelta in capo al Ministro interpellato, implica una **valutazione discrezionale** e di **opportunità** che il Ministro stesso è obbligato ad effettuare a seguito delle risultanze dell'autorità di vigilanza; nel 2014 Bankitalia decide di **vendere la commissariata** Bps al Banco di Desio con modalità sorprendenti, ovvero rifiutando offerte molto più vantaggiose da parte di altri **candidati acquirenti** e portando la quota dei 21 mila soci di Scs dal 51 per cento al 10 per cento, senza alcun tipo di controvalore per le azioni da questi possedute. Il **Consiglio di Stato**, avvocato dagli azionisti originari di Bps, annulla sia il commissariamento che la vendita al Banco di Desio;

il 10 febbraio 2015 il Consiglio di Stato dunque, accogliendo a **due anni di distanza** un nuovo ricorso presentato dall'allora consiglio d'amministrazione

della Banca popolare di Spoleto, ha stabilito **l'illegittimità** dello scioglimento del consiglio di amministrazione e la conseguente sottoposizione ed amministrazione straordinaria dell'istituto;

la sentenza del **Consiglio di Stato**, in particolare, ha contestato al Ministero dell'economia e delle finanze di non aver svolto in maniera approfondita e autonoma **l'attività di verifica e controllo** rispetto alla decisione di disporre l'amministrazione straordinaria della banca popolare di Spoleto;

in termini più espliciti la sentenza rileva che la Banca d'Italia avrebbe formulato una proposta accettata in maniera acritica dal Ministro interpellato, la quale invece avrebbe dovuto avviare **un'istruttoria autonoma** o quantomeno promuovere una valutazione critica, sulla proposta di **commissariamento** avanzata dalla stessa Banca d'Italia, che in qualità di autorità di vigilanza, è l'unica istituzione a poter dare **impulso al procedimento**;

nonostante l'annullamento da parte del Consiglio di Stato, il commissariamento della Banca Popolare di Spoleto e della controllante Spoleto Crediti e Servizi è stato però confermato dal Ministero dell'economia e delle finanze. La Banca d'Italia ha infatti reiterato «ora per allora» le **proposte di amministrazione straordinaria** al Ministero dell'economia e delle finanze; con i provvedimenti 149 e 150 del 20 aprile 2015, adottati su proposta dell'Istituto centrale, il Ministero dell'economia e delle finanze ha quindi **reiterato i decreti ministeriali di amministrazione straordinaria**, con effetto a partire dall'8 febbraio 2013, quando era cominciato il commissariamento;

nel frattempo nel corso di ottobre 2015 si è appresa la notizia **dell'iscrizione nel registro** degli indagati presso la procura di Spoleto di **Ignazio Visco**, Presidente della Banca d'Italia. Dalle notizie emerge che Visco sarebbe indagato dal 28 gennaio 2015 per reati quali concorso in corruzione, abuso d'ufficio e truffa, e «infedeltà a seguito dazione o promessa di utilità», insieme a sette amministratori e vigilanti della Banca Popolare di Spoleto: il contesto è proprio **l'inchiesta** sul passaggio della **Banca Popolare di Spoleto (Bps)** al **Banco di Desio e della Brianza**, a seguito del commissariamento della stessa Bps voluto da Banca d'Italia, poi giudicato «illegittimo» dal Consiglio di Stato, e successivamente riproposto dal Ministero dell'economia e delle finanze;

a breve il Consiglio di Stato si troverà nuovamente a decidere in merito alla

reiterazione del commissariamento: più che altro, la giustizia amministrativa dovrà dire una parola di approvazione o di condanna sul modo con cui, «in accoppiata» non prevista da nessuna legge, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia gestiscono **il sistema bancario**;

la suesposta vicenda, a giudizio degli interpellanti, evidenzia infatti una serie di rilevanti criticità nell'ambito delle decisioni adottate dal **Ministro interpellato**, in considerazione del fatto che il dispositivo della sentenza emanata dal **Consiglio di Stato** suppone un comportamento superficiale dello stesso Ministro, che rinvia semplicemente agli atti ispettivi della Banca d'Italia, senza aver preliminarmente esaminato **in modo analitico** il contenuto delle ipotetiche irregolarità svolte dalla Banca popolare di Spoleto;

alla luce delle vicende riportate, sussiste l'esigenza di chiarimenti in merito alla **posizione del Governo** che, a giudizio degli interpellanti, in maniera alquanto anomala, ha disposto provvedimenti contrari rispetto alle decisioni assunte dal **giudice amministrativo** :

quali siano state le iniziative adottate dal Ministro interpellato volte ad assicurare la **massima trasparenza** nelle decisioni relative al caso esposto in premessa;

quali siano state le ragioni per le quali, secondo quanto emerge dalla sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2015, nel disporre il decreto ministeriale di commissariamento della Banca popolare di Spoleto, non abbia avviato un'istruttoria autonoma, o quantomeno un'attività di verifica e controllo, rispetto alla proposta della Banca d'Italia;

se non ritenga che la **reiterazione di un identico decreto**, d'accordo con la Banca d'Italia, non si ponga in contrasto con i principi di separazione dei poteri e di indipendenza della magistratura.

(3)

FORZA ITALIA SUI GIORNALI

- Lettera di Renato Brunetta a 'Il Sole 24 ore'

Lettera di **RENATO BRUNETTA** su '**Il Sole 24 Ore**'

Caro direttore, è scritto in un passaggio dell'editoriale «I decimali non contano, proseguire sulle riforme sì», di Fabrizio Forquet di ieri: «L'Italia deve contare su una sostenuta crescita nominale per ridurre il rapporto debito/Pil e mantenere in piedi tutto l'assetto dei conti su cui è costruita la legge di stabilità». Ebbene, è in quell'aggettivo "nominale" che ci giochiamo tutto.

Per due motivi: 1) perché sono i valori nominali che contano ai fini del rispetto dei parametri europei sui rapporti deficit/Pil e debito/Pil; 2) perché i valori nominali, inglobando l'inflazione, danno la vera idea dello sforzo richiesto, in questo caso al governo, per ridurre il debito pubblico e il deficit. Lo sforzo aumenta con l'inflazione bassa, mentre diminuisce con l'inflazione più alta. Da sempre una giusta dose di inflazione funge da taglia-debito e taglia-deficit. Diamo per buone, allora, seppur nutriamo qualche dubbio, le parole del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per cui nel 2015 «forse chiudiamo a +0,8 per cento».

E aggiungiamo a questo numero l'inflazione, per ottenere il dato nominale che, come abbiamo visto, è quello che serve per valutare la credibilità dei conti e del governo. L'inflazione prevista a pagina 23 della Nota di aggiornamento al Def- Quadro macroeconomico programmatico, quindi al lordo degli effetti delle mirabolanti riforme del governo Renzi (diamo per buone anche queste) - è dello 0,3%. Ragion per cui la crescita nominale è, quindi, prevista a +1,2% nel 2015.

Il Mattinale – 03/12/2015

Peccato, però, che quest'anno l'inflazione sarà pari a zero o minore di zero. Ipotizzando -0,1% 00% di inflazione invece dello 0,3% previsto dal governo, quindi, la crescita nominale nel 2015 sarà +0,7% o +0,8%. Più bassa di mezzo punto percentuale rispetto alle previsioni del governo. Allo stesso modo, nel 2016 non si realizzerà l'1% di inflazione previsto dalla Nota di aggiornamento al Def, ma 0,2%-0,3%, e la crescita reale non sarà pari all'1,6% ma intorno all'1%, ben che vada. Ne deriva una crescita nominale del Pil nel 2016 dell'1,2%-1,3%: esattamente la metà del +2,6% previsto dal governo.

Tutto ruota, dunque, intorno all'inflazione, la cui presenza o assenza finisce per portare a scostamenti rilevanti, fino al 50%, dai valori obiettivo su cui, ricordiamo, è basata l'intera costruzione dei conti pubblici e della legge di stabilità. Da qui l'importanza della politica monetaria della Bce. Riuscirà il Qe2 a risollevare il dato dell'inflazione? O gli effetti saranno quasi nulli, come è stato per il Qe1? È l'ultima cartuccia rimasta a Mario Draghi. A differenza delle altre principali banche centrali mondiali, la Bce ha come unico obiettivo la stabilità dei prezzi, vale a dire un livello di inflazione fisiologico, intorno al 2 per cento. Quando Mario Draghi ha assunto il suo incarico, a novembre 2011, l'inflazione nell'area euro era al 3 per cento. A novembre 2015 abbiamo registrato solo 0,1 per cento. Ne deriva che non possiamo puntare sulla Banca centrale europea per togliere le castagne dal fuoco ai governi, né sullo straordinario "allineamento astrale" Quantitative easing-euro debole-basso prezzo del petrolio.

I governi dovranno, invece, puntare sempre di più sulla crescita reale, con conseguente miglioramento anche della crescita nominale. Per questo servono la buona politica economica e soprattutto le buone riforme. E non basta la loro evocazione retorica, ripetuta come un mantra: servono i fatti, che nel governo Renzi mancano del tutto. Basti vedere, fuori dalla propaganda, i dati sul mercato del lavoro dopo un anno di Jobs act.

(4)

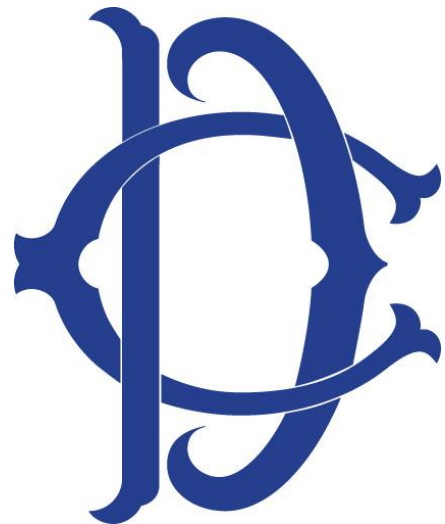
PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 dicembre (*a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna*) è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Disegno di legge costituzionale recante Disposizioni per il **superamento del bicameralismo paritario**, la **riduzione del numero dei parlamentari**, il **contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni**, la **soppressione del CNEL** e la **revisione del titolo V della parte II della Costituzione** (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato, modificato, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dal Senato*);
- Mozione concernente iniziative per la **cura dei tumori rari**;
- Mozioni concernenti l'annunciato **processo di privatizzazione di Ferrovie dello Stato italiane S.p.a.**



Mercoledì 2 dicembre, alle **ore 19:00**, è convocato il **Parlamento in seduta comune** per l'elezione **di tre giudici della Corte costituzionale**. La chiama avrà inizio dai senatori (*ventinovesimo, ottavo e sesto scrutinio, maggioranza dei 3/5 dei componenti*)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Mercoledì 2 dicembre (9.30-13) - (16.30-20) - Giovedì 3 dicembre (9.30-14)

- Seguito della discussione delle mozioni sulle politiche di **contrasto ai cambiamenti climatici**;
- **Interpellanza n. 326, a procedimento abbreviato**, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e altre connesse;
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle **missioni internazionali delle Forze armate e di polizia** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Scade il 29 dicembre*) e connessa informativa del Governo sull'evoluzione della crisi in Medio Oriente;
- Disegno di legge **recante norme penali sull'omicidio stradale** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)



FOCUS CAMERA

I provvedimenti e gli impegni delle mozioni all'esame della Camera dei deputati

- **DISPOSIZIONI PER IL SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO, LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI, IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI, LA SOPPRESSIONE DEL CNEL E LA REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE**

Il disegno di legge costituzionale è stato **approvato dal Senato**, con modificazioni, l'8 agosto 2014, **modificato dalla Camera** il 12 marzo 2015 e **nuovamente modificato dal Senato** che lo ha approvato il 13 ottobre 2015. Rispetto al testo Il Mattinale – 03/12/2015

approvato dalla Camera, **le principali modifiche** apportate nel corso dell'*iter* al Senato hanno riguardato in particolare:

- la **ridefinizione delle funzioni del nuovo Senato** a cui vengono attribuite funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica nonché la funzione di verifica dell'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori;
- la previsione in base alla quale **l'elezione dei senatori da parte dei consigli regionali** avviene **"in conformità"** alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo di tali organi;
- **l'introduzione di due nuove materie** (disposizioni generali e comuni sulle politiche sociali e commercio con l'estero) tra quelle che possono essere attribuite alle regioni nell'ambito del procedimento di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (c.d. regionalismo differenziato);
- ripristino della previsione (già presente nel testo approvato dal Senato in prima lettura) in base alla quale **i cinque giudici di nomina parlamentare della Corte Costituzionale** sono eletti distintamente tre dalla Camera e due dal Senato, superando l'attuale previsione che pone tale nomina in capo al Parlamento in seduta comune;
- la sostituzione dell'espressione "adeguamento" degli statuti **con l'espressione "revisione"** per riferirsi al momento dal quale il titolo V riformato risulterà applicabile alle Regioni e statuto speciale e alle province autonome;
- l'applicabilità alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome, a decorrere dalla revisione dei predetti statuti, dell'articolo 116, terzo comma, Cost., relativo al c.d. "regionalismo differenziato" con una **disciplina transitoria per il periodo precedente**;
- possibilità di approvare la nuova legge elettorale del Senato **anche nella legislatura in corso**, prevedendo conseguentemente che il termine per il ricorso alla Corte costituzionale su tale legge elettorale **scada il decimo giorno** dall'entrata in vigore della legge medesima;
- introduzione del **termine di 90 giorni** dall'entrata in vigore della legge elettorale del Senato entro il quale le Regioni dovranno adeguarsi alla medesima legge.